

## **Bergman, Ingmar - Il regista del dubbio**

Regista tra i massimi della storia del cinema, lo svedese Bergman ha affrontato nei suoi film argomenti assai complessi quali **la morte, la fede religiosa, la solitudine, interrogandosi sul loro significato profondo**. Le atmosfere cupe delle sue opere esprimono l'irrequietezza dell'uomo contemporaneo di fronte a dubbi e angosce. Per analizzare il tormento interiore dei suoi personaggi spesso Bergman li inquadra utilizzando il primo piano

### **L'incubo della morte**

Regista teatrale e cinematografico, Bergman è nato a Uppsala, in Svezia, nel 1918. L'educazione repressiva del padre, un pastore luterano, e la presenza autoritaria della nonna materna provocarono in lui un senso di ribellione alle regole che lo portò a lasciare la famiglia e a entrare nel mondo dello spettacolo. Dall'ambiente del teatro, che non avrebbe mai abbandonato, si avvicinò al cinema, prima come scrittore di dialoghi di film, poi come regista.

Tutti gli elementi fondamentali del suo cinema si ritrovano in *Fanny e Alexander*(1982), film autobiografico in cui le vicende degli Ekdahl ricordano quelle della numerosa famiglia in cui Bergman era cresciuto. In un primo momento il regista aveva pensato a questo come al suo ultimo film, anche se poi così non è stato. Per tale ragione vi si ritrovano richiami a tutte le opere precedenti. Ritorna così il pensiero della morte sotto forma di incubo che si confonde con la realtà: il piccolo Alexander desidera la morte del patrigno che odia e, nello stesso istante in cui se la immagina, l'uomo muore bruciato. Nel film c'è un'immagine considerata simbolo del cinema di Bergman: quella in cui il giovane protagonista guarda incantato il gioco di luci del suo teatro di marionette; per Alexander quel teatrino rappresenta il rifugio e la fuga dal mondo degli adulti che non lo capiscono.

Bergman aveva già trattato questo tema in diversi film, tra cui *Il settimo sigillo* del 1956 e *Il posto delle fragole* del 1957. Nel primo, ambientato nel Medioevo, la Morte si materializza assumendo le sembianze di un misterioso monaco. Durante una partita a scacchi con il cavaliere Antonius Block, la Morte ricorda al suo avversario quanto sia importante vivere con amore per non trovarsi soli e amareggiati quando ormai è troppo tardi. Ne *Il posto delle fragole* il regista racconta la vicenda di un vecchio professore di medicina che, in viaggio per andare a ritirare un premio alla carriera, fa un bilancio della sua vita, rendendosi conto di come, per inseguire il successo, sia diventato una persona arida e sola. Addormentatosi, sogna il proprio funerale, durante il quale si ritrova dimenticato da tutti per colpa della sua indifferenza verso l'amore e i sentimenti degli altri.

### **Un rassicurante abbraccio materno**

Nei film di Bergman, a consolare dai più angoscianti pensieri vi è sempre una donna, simbolo della figura materna. Così in *Fanny e Alexander* è la mamma a liberare e consolare il piccolo Alexander dalle crudeli punizioni del patrigno. Il ruolo materno è centrale anche in *Sussurri e gridi* (1972), le cui protagoniste sono tre sorelle che hanno smesso di comunicare tra loro. Neanche la malattia di una di loro, Agnes, riesce a riunirle: Agnes, morente, riceve conforto dalla governante Anna, che la accoglie tra le braccia come una mamma fa con la propria figlia. A livello visivo questo film si differenzia nell'uso del colore dagli altri di Bergman, quasi tutti in bianco e nero. Qui i colori dominanti sono il bianco, simbolo del candore e della purezza del ricordo, e il rosso, che connota l'energia della vita che va sempre avanti.

La donna è protagonista anche delle due commedie *Sorrisi di una notte d'estate*(1955) e *A proposito di queste signore* (1964), nelle quali Bergman, seppure lontano dalle consuete ambientazioni tragiche, non rinuncia a disegnare personaggi maschili fortemente influenzati dall'universo femminile.

Nell'ultimo ventennio il suo cinema d'idee, sempre espresso con uno stile in cui sul realismo ha preso spesso il sopravvento il simbolo, per il suo rigore, la profondità della sua ispirazione metafisico-psicologico, la poetica essenzialità delle sue immagini, ne ha confermato la posizione tra le più rilevanti nel cinema mondiale. Fra le sue opere più significative posteriori al 1960: *Sasom i en spegel* (Come in uno specchio, 1961), *Nattvardsgästerna* (Luci d'inverno, 1962), *Tystnaden* (Il silenzio, 1963), un'asciutta trilogia sul problema dei rapporti dell'uomo con la divinità, seguita da una serie di opere indirizzate tutte ad analizzare con ansiosa, contenuta passione i rapporti fra individuo e individuo e i reciproci modi di comunicazione e di contatto (il touch). Tra queste: *Persona*, 1966, *Vargtimmen* (L'ora del lupo, 1967), *Skammen* (La vergogna, 1968), *En passion* (Passione, 1969), *Beroringen* (L'adultera, 1971). Dopo un'intensa meditazione sulla morte, di chiusa e alta drammaticità, *Viskningar och rop* (Sussurri e grida, 1972), i problemi della coppia, della comunicazione e del contatto hanno preso di nuovo il sopravvento in un film realizzato in un primo tempo per il piccolo schermo, *Scener ur ett äktenskap* (Scene di vita coniugale, 1974), che ha avuto subito dopo anche al cinema un notevolissimo successo; a dimostrazione che l'essenzialità del linguaggio di B. e l'intima tensione della sua drammaturgia non trovano nessun limite nei mezzi espressivi cui si affidano. Come ha provato anche più di recente (1975) la riduzione televisiva del *Flauto Magico* di Mozart, un film in cui musica e teatro hanno mostrato di saper assumere anche una veste cinematografica splendida e preziosa, adatta sia per il piccolo sia per il grande schermo, e come ha riconfermato *Face to Face* (1976), riduzione cinematografica di un nuovo film televisivo in quattro puntate, *Ansikte mot Ansikte* (Faccia a faccia, 1975), costruito con appassionato rigore sul tema ancora una volta ricorrente della "comunicazione" e della morte.

## **CODICI MATCH**

- Ambientazione: Paesi nordici (luoghi, nomi)
- Atmosfere sospese, sguardi intensi con pause riflessive, tensione
- simbologismo
- Evitare di farne una categoria "cimiteriale" o di "sala rianimazione"...
- Evitare anche il cliché del catalogo degli usi e costumi svedesi (Ikea, Abba, Volvo...). Uno al massimo.